

«Con empatia si aiuta chi ha paura del dentista»

D'Amico è odontoiatria

Abbiamo intervistato Rosanna D'Amico, responsabile del reparto odontoiatrico del Centro Medico Lazzaro Spallanzani di Reggio Emilia. Con lei abbiamo parlato del suo percorso professionale, dell'evoluzione delle cure dentali e delle principali sfide legate all'igiene orale, soprattutto tra i più giovani. Un confronto diretto per capire meglio cosa significa oggi lavorare nel mondo dell'odontoiatria.

Perché ha deciso di diventare odontoiatra?
«Il primo anno ho fatto Medicina, poi al secondo anno ho fatto il test per Odontoiatria, per volontà di mio padre, perché diceva che la libera professione per una donna è più comoda, dato che c'è tempo per gestire eventuali figli. Ho accettato mio padre, però mi sono incastrata in 12 ore di lavoro al giorno».

Quanto è stato difficile il percorso universitario e il test di ammissione? Quali materie sono state le più ostiche?

«Non è difficile, ma ci vogliono costanza, metodo di studio e volontà di raggiungere i propri obiettivi: questa è l'unica arma vincente. Un po' difficile sì, perché comunque si affrontano materie nuove, ma tutti i percorsi universitari sono impegnativi: bisogna essere costanti nello studio».

Cosa consiglierebbe a uno studente di Reggio Emilia che oggi aspira a intraprendere questa carriera?

«Di studiare: la scuola superiore, soprattutto, è il trampolino di lancio per il futuro. Lo studio e la passione sono la vera arma che abbiamo per affrontare la vita universitaria. Mi rendo conto che scegliere alla vostra età è complesso, perché non si hanno idee ben chiare».

Come gestisce i pazienti che hanno il terrore della poltrona? Quali tecniche usa per metterli a proprio agio?

«Fortunatamente qui al centro medico siamo specializzati in pazienti odontofobici e, essendo una clinica medica, abbiamo la possibilità di sedare i pazienti sia in poltrona sia in narcosi in sala operatoria. La paura del dentista si affronta con un approccio empatico: rompere il ghiaccio e far sentire il paziente a proprio agio».

Senza fare nomi per la privacy, qual è l'intervento più strano o memorabile che ha dovuto affrontare?

«In generale quelli complessi sono zigomati-

ci, transnasali e intraossei, perché a volte andiamo proprio a lavorare vicino all'orbita».

Come sono cambiate le cure dentali negli ultimi anni grazie alle nuove tecnologie?

«È una delle branche che negli ultimi 15-20 anni ha subito evoluzioni incredibili, perché interventi che 20 anni fa erano una rarità oggi sono una prassi. Anche fare una semplice impronta è diventato digitale».

Quali sono i tre errori più frequenti che noi ragazzi facciamo con la nostra igiene orale?

«Di solito non la fate proprio: non passate il filo interdentale, lavate i denti male e magari una volta al giorno, se ve lo ricordate, e lo scovolino non lo usate mai. Mangiate molti chewing gum e caramelle, bevete Coca-Cola e altre bevande zuccherate; inoltre avete un'alimentazione estremamente cariogena, ricca di carboidrati: merendine, pane, pizza e pasta».

Molti adolescenti vivono male l'idea di portare l'apparecchio. Qual è il suo punto di vista sull'impatto che un bel sorriso può avere sulla sicurezza di un ragazzo?

«L'estetica del sorriso è molto importante: è la prima cosa che una persona vede di te. Mi rendo conto che oggi c'è poca cura dell'igiene orale e, in generale, del sorriso».

In che modo il computer vi aiuta a capire meglio come curarci? Lo usate anche per farci vedere come diventerà il nostro sorriso prima ancora di iniziare?

«Sì, riusciamo a farvi vedere come potrebbe diventare il vostro sorriso finale prima di affrontare la parte chirurgica: si chiama mock-up».

**Arianna Porcu
Jessica Bonini**

Studentesse dell'istituto D'Arzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'estetica del sorriso è importante:
è la prima cosa che una persona vede
di te. Mi rendo conto che oggi
c'è poca cura dell'igiene orale e,
in generale, del sorriso»



Rosanna D'Amico
Responsabile
del reparto
odontoiatrico
del Centro
Medico
Lazzaro
Spallanzani